

Sc. 45/760

48768

CONTROLLO

DOVO SAN VITALE

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23

Sez. T. 45/460

L' AVARO

DRAMMA GIOCOSO

PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI IN PISA

NEL NUOVO TEATRO DE' NOBILI
SIGNORI FRATELLI PRINI

IL CARNEVALE

DELL' ANNO 1777.



IN PISA MDCCCLXXVII.

Per Francesco Pieraccini sulla Piazza
del Grano X Con Approvazione.

AC. 45/460

1567696
PAR1230882

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23

L'AVARO

DRAMA IN GIOCO
PER MUSICA
DA TRAGETTA INTRADA
NEL NUOVO TEATRO DE' NOBILI
SIGNOI RAVATI E RIMI
IL CARNIALE
DELL' ANNO 1777.



IN BISCA MDCCXVII
di Giacomo Giacconi (1777)

PROTESTA.

Tutto ciò, che non è conforme ai veri sentimenti della S. Romana Chiesa Cattolica è solo puro scherzo di Poesia, e non sentimento dell' Autore dichiarandosi vero Cattolico.

La Seconda Iasoni Missaglio Bocco
quicquid deit Citt.

La Musica è del Signor Baldassarre Autore
Cappuccino di Giacconi M&P.

AT
I VAL

ATTORI

Il Sig. Orgasmo Padre di Stefanello, e di Rosalinda.

Sig. Lodovico Felloni.

Laurina Contadina.

Sig. Anna Loretta Raimondi.

Stefanello.

Sig. Francesco Crespi.

Rosalinda.

Sig. Costanza Sacchi.

Il Sig. Felicino povero Gentiluomo.

Sig. Girolamo Crescentini.

Macobrio Uomo attempato, e sordo.

Sig. Niccola Fabri.

Tortora Serva di Orgasmo.

Sig. Francesca Gasperini.

La Scena è in un Villaggio poco
discosto dalla Città.

La Musica è del Sig. Pasquale Anfossi
Celebre Maestro di Cappella Nap.

I BAL-

I BALLI

Saranno d' invenzione, e direzione del Signore
Francesco Marinelli.

Sig. Francesco Mari-
nelli, suddetto.

Sig. Camillo Be-
dini.

Sig. Gio. Batista Ca-
satini.

Sig. Antonio An-
guelli.

Sig. Giuseppe Mar-
rani.

Sig. Tommaso Lauri.

Sig. Barbera Mari-
nelli.

Sig. Chiara Bartolo-
mei.

Sig. Chiara Ramag-
gini.

Sig. Anna Chiarini.

Sig. Anna Bedini.

Sig. Caterina Chiarini.

IL PRIMO BALLO

Rappresenta gl' Accidenti del Caffè.

IL SECONDO BALLO

Rappresenta Una Festa di Ballo.

MU-

MUTAZIONI DI SCENE.

ATTO PRIMO.

Sala terrena nella Casa del Sig. Orgasmo con Tavola imbandita. Campagna con Case rustiche da una parte, e Casa d' Orgasmo da l'altra.

Camera con due porte laterali. Tavolino in prospetto.

Campagna con Case rustiche da una parte e Casa di Orgasmo dall'altra.

ATTO SECONDO.

Sala.

Gabinetto.

Giardino.

Luogo sotterraneo ad uso di Cantina con foro in prospetto, il quale dà ingresso ad altro sotterraneo.

ATTO TERZO.

Camera.

Cortile rustico della Casa di Laurina.

Il Vestuario e d'vaga e ricca invenzione del Sig. Ferdinando Mainero di Firenze.

AT-

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA

Sala terrena in Casa di Orgasmo con tavola imbandita.

Stefanello, Rosalinda, Felicino, Tortora, sedendo alla tavola.

Tutti **F** Inchè il Vecchio stà lontano
(Che ci stasse almeno un anno!)
Senza tema, senza affanno,
Che si gode in libertà.

Ros. Pongo io stessa a quel bocchino
Di frittata un bocconcino.

Fel. Più gustosa me la rende
Quella man che me la dà.

Ste. Voglio bere alla salute
D' una bella Contadina. *beries*

Ros. Già sappiamo ch' è Laurina.

Fel. E' Laurina già si sà.

Ros. Che momento fortunaro! *a Fel.*

Frl. Che contento inaspettato. *a Ros.*

2. (Vi prometto che il mio affetto
(Sempre fido a voi farà.

Tutti Viva! viva! che si gode! *bevendo.*
Che si faccia tutto il chiaffo.

Sol pensiamo a darci spasso!

Finchè il Vecchio è alla Città! *si alza.*

*Stef. Tortora, giacchè abbiamo
Quest' ora di riposo,* *Non*

ATTO

Non finiamo sì presto.
Và, taglia anche un salame;
Che rifarci vogliamo
Della dieta continua, in cui viviamo.
Tor. Oh! questo no. Sapete,
Che se n' va ogni mattina
I salami a contat nella cantina;
E se avvien, che tal' ora
Ne tagli alcun per qualche stravaganza
Tien la misura poi di quel che avanza,
Fel. Diavolo! E' ben avaro!
Ros. Caro il mio Felicino,
Vi prego non tardate
A chiedermi in sposa. 48768
Fel. Rosalinda mia cara,
Lo farò questa sera.
Ma se il Signor Orgasmo avesse poi
Qualche difficoltà, cosa faremo?
Ste. Penseremo al rimedio.
Ros. E il troveremo.
Fel. Quando così mi dite, io da voi parto
Doppiamente contento.
Cioè col ventre pieno,
E con il cor pien di speranza in seno.
Cara, sarete mia,
Ve lo prometto, e giuro,
Del vostro amor sicuro,
Tutto per voi farò.
Siate voi pur costante;

Che

PRIMO

Che dell' evento poi,
Se c' intendiam fra noi,
Più dubiter non sò. *parte.*

S C E N A II.

Tortora, Rosalinda, e Stefanello, e poi Orgasmo di dentro. (go

Tor. Voi siete tutti due, per quanto io veggo
Attrista condizion. Voi innamorata
D' un povero Signore, ed invaghito
Voi d' una Contadina.
Ma il vostro Signor Padre,
Che bada solo a un interesse ingordo,
Potete ben strillar, ma farà il fordo,
Org. Tortora,...Rosalinda... (chiamando forte.
Tor. Oime! poveri noi!

Ste. Presto, presto, la Tavola. (sotti tre si
affaccendano a portar le Sedie ai loro posti,
Tortora mette le Salviette nella tovaglia
colle posate, ed in fretta parte.

Ros. Vengo, vengo, Signore.

Tor. Oh che imbrogliot oh che spasimo!

Ste. Presto. Se se ne avvede,
Certo il diavolo, e peggio ora succede.

S C E N A III.

Orgasmo, Stefanello, e Rosalinda.

Org. Chi amo, ed alcun non vien? Che
Voi siete (c' è?)
Agitati, mi pare. Qualche cosa
Mi avreste voi rubbato? Ho

Ho veduto la *Serva*
Partir con roba in mano.
Che roba aveva? e dove
A nasconderla andò? Ditemi il tutto.
Voi vi fate, dei segni... Animo, quà:
(*pigliandoli uno per mano*).
Presto, ch' io vò saper la verità.
Ste. La serva avea...
Org. Sù, via. *Ste.* Avea...
Org. Non dir bugia.
Ste. Avea... Dite lo voi, (*a Ros.*)
Ros. Che mal c'è in dirlo? Aveva una tovagliia,
E se ne andò a riporla.
Org. Disgraziati che siete, avreste fatto
Qualche scialacquo in casa?
Ros. Signor nò. L' ho adoprata
Per stirarvi col ferro i miei merletti,
E a mio fratello un par di manichetti.
Org. Ecco come si osserva
Quelch' io comando! Ancora ve l'ho detto,
Che non vò stiramenti;
Perche di tal lindura il fine è questo,
Che la roba si straccia assai più presto;
Ed oltre a ciò, per roventar il ferro
Si consuma il carbone.
Org. Orsù, avrete finito
Di mandarmi in rovina. All'uno, e all'altro
Ho di già provveduto: anzi ambedue

Vc-

Ve ne andrete domani
Coll' ajuto del Ciel da me lontani.
Ste. Tutti due?
Org. Tutti due. Per te uno *Spofo*
Ho di già ritrovato;
Ed il mestier farai tu del *Soldato*.
Ste. Io soldato? Burlate;
Org. Che burlar? T'ho comprata una *Bandiera*.
Sarai il *Signor Alfiere*,
Poi ti faran *Sargente*, *Caporale*,
Tamburo, che so io... Non me ne intendo,
Sò solo, che per te più non ne spendo.
Ste. Quand' altro non sapete,
Signor padre mio caro, intorno a questo,
Io son quà pronto a dichiararvi il resto.
Son *Alfiere* son soldato,
Sono quel che più volete.
Io vi lascio, padre amato,
Vado a fare il mio dover...
Sì signor, sin quà vò bene.
Ma aspettate, che conviene
Tutto il resto poi saper....
Giunto sono al *Reggimento*.
Il Tamburo, ecco ch' io sento,
Che m' intima di marciar...
Me ne vado, si Signore,
Dove s' ha per grande onore
Quel di farsi sbudellar...

B 2

Sia-

A T T O

Siamo a tiro. Alto. Fermate.
 Caricate. Sù, postate.
 Via tirate, Pù, pù, pù.
 Quà di palle una tempesta
 Mi colpisce nella testa,
 Me ne vò col capo in giù.
 Eh, non sono così pazzo.
 Vò morir sul materazzo;
 Nè morirvi in gioventù. *parte.*

S C E N A IV.

Orgasmo, e Rosalinda.

Org. *C*I andrai tanto, e tanto;
 Tant' altri ce ne vanno.
 Se poi ti ammazzeran, farà tuo danno.
Ros. Ditemi, signor padre;
 Il mio sposo qual sia poss' io sapere?
Org. Sì signora. Il tuo sposo
 E' un uomo ricco, e saggio, e in quanto agli
 Non ne ha che cinquant' otto. (anni)
 Per verità è un pò sordo;
 Ma cosa importa questo?
 Ti piglia senza dote. Ecco il massiccio:
 Senza dote. Uom' miglior certo non dassi;
 Ed è il signor Macobrio Gratasassi.
Ros. Vi riverisco. *(per partire.)*
Org. Ehi? chi? cosa significa
 Quell' inchino smorfioso?
Ros. Significa, che certo io non lo sposo.
Org. Come?

Ros.

P R I M O.

Ros. Che non lo voglio. **Org.** Ciò è
Ros. Che non lo prendo.
Org. Tornamelo un pò a dir, che non t'inten-
Ros. Non lo voglio, non lo prendo; (do.
 Non signore, signor nò.

Org. Che lo sposi io pretendo;
 Sì signora, io così vò. **Ros.** La vedremo.

Org. Certamente.

Di tuo padre uom prudente
 Devi far la volontà.

Ros. Saria bella in verità!

Org. Bella, o brutta, la vedremo.

Ros. Nol faremo. **Org.** Lo faremo.

Ros. No.

Org. Sì

Ros. No.

Org. Sì

Ros. No.

Org. Sì

a due. La vedrem s' ella è così.

Org. E che dunque avrò io

Due figli così tristi!

Ros. E che dunque avrem noi

Un padre si tiranno!

Org. Questo è un gastigo!

Ros. Questa è una disgrazia!

Org. Senti: ho trovato il modo

Di castigarvi entrambi; onde ti dico,

che

14 A T T O

Che piacendomi assai certa ragazza, (volto.
Che ha del suo qualche cosa, e che ha un bel
Di sposarmela in brev' eho già risolto

Rof. Una ragazza! *Org.* Una ragazza.

Rof. Voi? *Org.* Io *Rof.* Voi?

Org. Io sì: non parlo già in Caldeo.

Rof. Questo fatta un bellissimo imenego!

Se a sposarvi una ragazza

Il cor vostro vi consiglia,

Compartite vostra figlia

Se vuol un di fresca età.

Senza dote, voi direte:

Il massiccio, e questo qua.

Signor padre, non sapete

Il massiccio in verità. (parte.

S C E N A V.

Orgasmo solo.

Org. Sì, sì, vā, ciancia, strilla,
Macobrio oggi qui attendo,
E tu lo sposerai. Ma voglio andarmene
A cercar di Laurina,
E senza dilazione.

Io le voglio scoprir la mia passione. (p.

S C E N A VI.

Campagna con Case rustiche da una parte
e Casa di Orgasmo dall'altra.

Laurina, poi Stefanello.

Laz. N On milagno della sorte
S'io son nata Villanella, Per

P R I M O 15

Perchè ogn' un mi dice bella,
Perchè ogn' un mi porta amor.

Ah chi sà, che un dì Laurina

Non diventi Cittadina,

Più gentile, e più vezzosa,

Fatta sposa d' un Signor.

Non faria meraviglia

Se dovesse ancor io per la ragione

D' un matrimonio, ch' è ragion ben soda;

Andat col mantiglione, e colla coda.

Ecco quello che appunto

Più di ogn' un mi lusinga. Egli mi dice

Mille belle parole,

Ma giudizio Laurina, affè ci vuole.

Ste. Cara la mia Laurina,

Godò di ritrovarvi.

Laz. Godo ancor io, Signor, di salutarvi.

Ste. Lo sapete ch' io v' amo?

Laz. Eh, lo so. E voi sapete,

Ch' io all' amore non faccio

Senza buona intenzione.

Ste. Ed è la mia intenzion delle più buone;

Sentite... (Oh che delitio!) Ecco mio padre.

Di finirvi il discorso assai mi preme;

Ma non vò che per orci vegga insieme (p.

S C E N A VII.

Laurina poi Orgasmo.

Laz. V I starò ad aspettare. Or che m'ha fat-

Diventar curiosa, io non ho bene (to

Se il discorso non termina...

Org. Buon giorno

Alla bella Laurina.

Lau. Serva al signor Orgasmo.

Org. Godo che siate sola

Perchè v' ho da parlar. Ma prima ditemi
Sol per curiosità: voi qualche cosa
Possestete del vostro?

Lau. Ho sei campi, ed un orto, e quando muo-
Mia Zia, ne avrà altri sei. Dodici poi (re-
Quando muore mia Nonna;
Che in breve al creder mio succederà,
Perche ella appunto è della vostra età.

Org. Eh, le donne poi sogliono

Crepars sempre più presto.

Insomma ventiquattro? (Eh, non c'è male.)

Quasi tre mila scudi è il capitale.

Quand' è così, sentite...

Ma pian... (Sia maledetto!) Ecco mio figlio...

Non vò ch' ora mi vegga star con voi.

Aspettate mi qui: tornerò poi. (parte.)

S C E N A VIII.

Laurina, poi Stefanello, indi Orgasmo in
disparte. (scere)

Lau. Benissimo: vi aspetto. (Ecco, ad accre-
La mia curiosità venne ancor questo;

E non ho ben, se non ascolto il resto.)

Ste. Che aveva? che voleva?

Di

Di che v' ha qui parlato insin ad ora?

Lau. La conclusion non l' ho capite ancora;

(Orgasmo a poco a poco si avanza.

Ste. Concludiamo noi dunque, io qui alla pre-
Presto sono a sposarvi. (fa)

Lau. Oh! così in fretta in fretta? È vostro
Ne sarebbe contento? (padre)

Ste. Oh, quanto a questo poi mio padre è un
Che di tutti gli uomini (uomo,
E' il meno umano, e fatto d' una pasta
Che non si doma: avaro, e tanto basta.

Io vi dirò, che al caso
Vederlo mi figuro

A raggrinciar il naso,

E a ripetar quà, e là.

Ma forse che per questo

Ei creperà più presto,

E in meno di due anni

Dal mondo se ne andrà... (Orgasmo
lo prende per un orecchio.)

Org. T' inganni, e poi t' inganni

Ahi, ahi, ahi, ahi, ahi, ahi

Org. Tu me la pagherai.

(Briccon, và via di quà. (Ste. parte

Ste. (Mi duole in verità. mortificato.

S C E N A IX.

Laurina, ed Orgasmo.

Lau. Caro Signor Orgasmo, assai mispiace
Di questo inconveniente Ma

Ma io....

Org. Eh, niente niente.

A colui non badate e ripigliamo
L'interrotto discorso.

Lau. Parlate pur.

Org. Voi già vedete, o cara,
Che non c'è da far bene
Con questi giovinotti; e poichè avete
Per vostra dote un capital sicuro,
Sarebbe al vostro caso un uom' maturo.
Ond' io dagli occhi vostri arso, e ferito..

Lau. Senza parlar di piu, già v' ho capito.

Org. Mi capite eh? Furbetta.

E che vi par?... Trattandosi
Di fare un matrimonio
Le donne, che han prudenza,
Non si lascian sedur dall' apparenza.
Perchè il più delle volte
Codesti zerbinotti
Snelli, sbarbati, profumati, e adorni,
Vi consuman la dote in pochi giorni.

Lau. Eh, pur troppo, pur troppo...

Non l' avrei mai creduta.)

Org. Dunque? Che rispondete?

Lau. Sù due piedi... così... nè sì, nè no...

Non vò dirvi di più: ci penserò.

Org. Ci penserete si?... Si, gioja mia.

Quel sguardi furbettini.

Quel

Quel che pensate già fan ch' io indovini.

Giacchè siamo qui frà noi

Voglio dirvi il fatto mio.

Qualche cosa avete voi,

Qualche cosa tengo anch' io

Ond' io sposo, e voi la sposa,

Qua si unisce cosa a cosa,

E si fa un buon capital.

A che serve un Ganimede,

Che in cadenza porta il piede,

Che si move alla fransè,

Con due quarti di tuper,

Tutto smorfie, e tutto inchini?

Figlia mia, senza quattrini,

Serve a niente, e niente val.

Ed io...zitto...in segretezza...

Ho dell' oro in quantità.

Questo, e quello, che si apprezza...

Ma no l' dite per pietà.

Tengo poi nel seno un core

Per voi, cara; tutto ardore,

Che costante a quel sembiante,

Tutto vostro ogn' or farà. (parte)

S. C. E. N. A. X.

Laurina, poi Macobrio con Servitore, che porta
la Valligia in spalla. (vecchio)

L. O H questa mi dispiace! Anche il buon
E' di me innamorato; e per puntiglio

Attra-

A T T O

20 Attraversar vorrà gli amori al figlio.
 Qua giudizio ci vuole. Io veggio bene,
 Che se aver voglio il giovine,
 Mi convien lusingar il vecchio ancora;
 Onde penso per ora,
 Finchè arrivo al mio intento, in modo scal-
 Di voler coltivarmi, e l'uno e l'altro. (tro
Mac. Oh, qua, qua, bella giovine.
 Se a caso foste voi quella ch' io cerco,
 Me sarei ben contento.

Lau. E di chi ricercate,
 S' è lecito il saperlo? **Mac.** Cosa dite?

Lau. Domando
 Chi sia quella, che andate ricercando.

Mac. Quando? Son giunto adesso.

Lau. (Questo è sordo senz' altro.)

Mac. Via, del signor Orgasmo
 Cocco la figlia, di cui sposo io sono.

Parlate dunque, e rispondete a tuono.

Lau. Sordo, sordo. **Mac.** Voi sorda?

Lau. Io no. Voi, voi.

Mac. Ah, io? Qualche momento
 Chiaro, chiaro, chiarissimo non sento.
 E' una flussione: certo, una flussione.
 Ma non dura: oh, non dura: oh se durasse
 Si potria dirmi sordo.

Lau. Dunque adesso capite?

Mac. A piedi son venuto

Per-

Perche è breve il cammino.

Lau. Benissimo. (Sta fresca
 Chi se lo piglia!) Intanto io non son quella,
 Che voi cercate: no.

Mac. No? (Di che cosa?)

Lau. Or vi chiamerò io la vostra sposa.

Mac. Si si

Lau. Attendete qui un poco.

Mac. Poco? Intendo anzi tutto.

Lau. Signora Rosalinda,
 Favorite, venite.

S C E N A XI.

Rosalinda, Tortora, e Detti.

Ros. **L** Aurina, addio. Che vuoi?

Lau. Ecco chi viene a ricercar di voi
 Osservate quell' aria
 Quel gusto nel vestire;
 Mirate quell' aspetto:
 Infatti è il vostro sposo, a quel che ha detto
 Mi consolo, vi faccio un buon augurio,
 E mi ritiro intanto al mio tugurio.

Lo sò ben che una fanciulla
 Trà due sposi non stà bene:
 Sò, che star non mi conviene
 Dove trattasi d' amor.
 Ecco quà la vostra sposa.
 Come è vaga! come è bella!
 Non risponde, non favella.

Voi

A T T O

Voi gli avete tolto il cor.

S C E N A XII.

Rosalinda, Macobrio, e Terteria.

Mac. **C**he siate voi la Sposa a me promessa
Benissimo comprendo;

Onde a voi...

Ros. Trattenete

Un discorso ch' è vano: Io già vi dico,
Che impegnato ho il mio core:
Che amarvi non potrei: che se mio Padre
Ha contro il genio mio di me disposto,
Il Padre autorità non avea in questo.

Io non vi voglio: no.... Tu digli il resto.

Mac. Certo, prima col Padre *e* Tert. *e* par.
Necessario è parlar, e dar la mano
Del Padre alla presenza: io son d'accordo.

Ter. Pian piano. Signor sordo.

Se non l'avete intesa, ho commissione
Di farvi io stessa la repetizione.

Mac. Eccola qui: la donerò alla sposa
Ventiquattro imminenti.

Ter. Aprite ben le orecchie

La padrona vi dice

A tanto di parole:

Che non vi vuole: no, che non vi vuole.

Vivrete infelice

Di tal sposa a lato,

E poi disperato

Ayre-

P R I M O

Avreste a crepar.

Io credo che ancora

Non m'abbia capito,

Padron riverito:

Non serve il parlar. (parte.)

S C E N A XIII.

Macobrio *col suo Servitore.*

Mac **P**arlano queste femmine (tende
Brù brù brù brù bru bru, nulla s' in-

Ed io (sia maledetto!)

Chiuso nella valligia ho il mio Cornetto

Perdo senza di quello

Delle parole assai.

Peraltro io non son sordo. Ch, non sordo!

Oh, se io fossi! E' una flussion leggera

Che solo mi si aumenta in ver la sera.

Io sento chiaro, chiaro

Lo strepito del tuono,

Delle campane il suono

L'intendo a rimbombar.

Se all'opera me n'vado

Tal volta per mio spasso,

La Tromba. e il Contrabasso

Io sento a strepitare.

Di più: se alla piazza

Talora me ne vò.

Intendo il Pulcinella.

Se fa torotoio.

parte ed entra nella Casa di Org. 50.

A T T O
S C E N A XIV.

Camera con due Porte laterali, Tavolino
in prospetto.

Rosalinda con lume acceso, e Felicino in volto
nel Mantello.

Ros. **M**a se ve lo ridico,
Che disperata io fono.

Fel. Ma perchè? Dite almen...

Ros. Perchè mio Padre

Mi ha promessa ad un altro; e in questo
Anche lo sposo è giunto. (punto

Fel. Vi ha promessa?

Ros. Promessa. Fel. E lo sposo...

Ros. E' arrivato.

Fel. Per questo non c' è male; e se ci fosse,
Siete voi, che il vorreste.

Ros. Io come mai? cosa ho da far?

Fel. Sentite

Quando un mio fischio udite,
Scendete sulla strada.
Vi lascio il mio cappello,
Vi lascio anch' il mantello
Copritevi, acciò mai se avvien che alcuno
C' incontri per la via,
Il rauvifarvi facile non sia
Doman poi il matrimonio
Faremo d' un Notaro alla presenza
E dovrà vostro Padre aver pazienza.

Ros.

P R I M O 25

Ros. Presto, presto, vien gente (prende il tabaro,
ed il cappello di Fel. e lo nasconde dietro
una porta.

Fel. Io parto. Ros. Andate. Il segno attenderò

Fel. (Tutto contento adesso io me ne vò. (p.

S C E N A XV

Stefanello con lume, e Rosalinda.

Stef. O H Signor Padre amato
S'è la discorreremo (mette il lume sul
tavolino, e passeggia arrabbiato.

Ros. Che avete, mio Fratello?

Stef. Ho, che impazzito;

S'è cacciato nel capo
Di sposarsi Laurina,

Ros. Ecco: siam tutti due

A un caso disperato,
Quando non ci ajutiamo.

Stef. Ajutiamoci pure. Ad ogni costo

La sposo, se mi vuole.

Io le ho già fatto intendere,

Che parlarle vorrei;

Ella mi fe' rispondere,

Che volentieri ascolterà i miei detti;

Onde penso di andarci

Quando mio Padre è à letto.

Ros. Fate pure; che anch' io
Qualche cosa farò per conto mio.

SCE-

A T T O
S C E N A XVI.

Orgasmo, e Detti.

Org. Ecco qua due lumi accesi.
Uno solo è sufficiente.
Gran scialacquo! Là gran gente
Senza alcuna carità... (và a smorz. un lume
Cosa fate là impalati?)

Ros. e Ste. Niente.

Org. Come?

Ros. Ste. Niente affatto.

Sospettate ad ogni tratto,
Quando niente non si fa.
Tu lo sposo hai già veduto,
E doman lo sposerai,
Tu birbante poi vedrai
Se mi scordo il tuo operar.
Ora intanto se domani
Far si deve un buon banchetto,
Sarà bene andar a letto
Senza cena, e risparmiar.

Ste. Io per me son contentissimo.
(A Laurina andrà a parlar.)

Ros. Senza cena io sò benissimo.
(Andrà il fischio ad aspettar.)

(facendo una riverenza tutti due partono)

Org. Ehi? badate non lasciate
La candela consumar:
Costoro si ritirano,

Vuol

P O R T I M O 27

Vuol riposar il Genero,
Che stanco come un asino
Dal camminar restò.
Io dunque vado subito
A ritrovar Laurina;
E tutto alla sordina
Con lei stabilirò. (parte.)

S C E N A XVII.

Campagna cun Case rustiche da una parte,
e casa di Orgasmo dall'altra.

Laurina al balcone, poi Felicino, poi Stefanello, poi tutti gli altri a suo tempo.

Laur. A Spezzare, e non venire
E una cosa da morire.

Il proverbio dice il vero:
Chi lo prova ben lo sà.
Io che aspetto Stefanello,
Parmi un anno ogni momento
Ma qualcun venir io sento
E già credo che sia quà. (in questo Fel.

Fel. Eccomi pronto. Son nell'impegno.
L'usato segno farò sentir...

Non è già il segno di Stefanello
Chi sia poi quello non sò capir,
fischia Felicino nuovamente. In
questo Stefanello.

Sentito ho un fischio quà replicato
Un duro, duro, colà è piantato...

Laur.

A T T O

Laurina parmi, che sia al balcone..
 Dell' apprensione questo mi dà.
Fel. Zh,zh.,.. **Ste.** Zh,zh.. **Lau.** Zh,zh,
 tutti 3. Troppi rispondono. Staremo quà.
Ros. Ho sentito per sicuro
 Felicino a zifolar...
 Ma fra il chiaro, e fra l' oscure
 Due mi pare di osservar.
 Un di quà: l' altro di là...
 Non vò innanzi in verità.
Org. Mentre gl' altri stanno a letto,
 Io me nè vado poveretto
 Il mio core a consolari...
 Ma pian piano, cosa c' è?
 Una là in piedi?... due?... è tre?
 Eh! son questi malandrini,
 Che il tabaro, ed i quattrini
 Quà mi vogliono rubbar...
 (Miconfondo vado e resto
 (Non sò quel ch' io debba far.)
Fel. Chi è là? **Ste.** Chi và là?
Org. Amici. **Ste.** e **Fel.** Che amici?
Ros. ed **Org.** (Son questi nemici.
 Ci son come vò!
Fel. Io sparò, e v' ammazzo.
Ste. Dò foco al trombone.
Org. e **Ros.** Oimè! compassione!
 Ajuto! pietà!
 (in questo Tertora alla fine s' è. **Lau.**

P R I M O.

Lau. e **Tor.** Fermate, Signori,
 Non fate rumori:
 O chi colle brutte
 Cacciavvi fard. (si ritirano tutti due.
Fel. Alcun non s' avanzi.
Ste. Indietro cospetto
Org. e **Ros.** Pù tanto a me in petto
 Il cor non tremò.
Lau. Andiamo, amici, andiamo...
Mac. Che cosa far dobbiamo?
To. e **Lau.** Costoro, che si ammazzano
 Venite a separar.
Org. **La.** **St.** (Oh diavolo! che veggio!)
Ros. **F.** e **Tor.** (Naseer non può di peggio)
 a 6 (Per far precipitai!)
Org. Figlia indegna, tu a quest' ora,
 Quando io credo che tu dorma,
 Sulla strada in questa forma...
Lau. Zitto, zitto per pietà.
Org. Ma colai Re de' birbanti,
 Quando credo che sia a letto,
 Fuor di casa, indietro, e avanti...
 Domani poi si parlerà.
Lau. Ma parlare io voglio adesso:
Opg. Bastonarli se bisogna.
Lau. Son costor la mia vergogna.
 Non signor per carità:
 Vesta figlia, e vostra figlio

Seno

A T T O

Sono figli finalmente.
Se quà nasce del bisbiglio.
Non si può tener la gente:

Zi zi zi zi zi zi

Presto, presto signor sì

Si direbbe, si farebbe.

Anche il sordo lo saprebbe

Basta insomma questo quà

Mac. La mia sposa col tubai,

Signor Suocero che fa?

(Quà la bile nello stomaco

(Caricando là un mortaro.

• 6 (Puf, che bomba! Puf, che sparo,
(Che domani scoppierà!

Mac. con gli altri Benchè il vino quà sia caro,

Sono ubriachi in verità. (partono.

Eine dell'Atto Primo.

AT

A T T O II

SCENA PRIMA.

SALA.

Rosalinda con viglietto in mano, e Tortora.

Ros. Potea darsi di peggio

Dell'occorso accidente!

Tor. Ma leggete il Viglietto.

Ros. M'ne sei poi sicura,

Che sia di Felicino?

Tor. Qual dubbio ne ho d'averne?

Me l' diede a nome suo

Un de' nostri Villani

Perch' io lo rechi a voi colle mie mani.

Ros. Lo leggo dunque subito.

Tor. Via sentiam che dice.

Ros. Cara mia Rosalinda. (leggendo)

M'immagino abbastanza

Di vostro padre i strepiti, e il furore.

Tutto il vostro dolore

Lo sente già il eor mio;

E per voi tutta notte ho pianto anch' io.

Tor. Poverin, quanto v' amo!

E non v' ha dà toccare

Per quel vecchio sordaccio?

Ros. Lascia, ch' io legga il resto.

Amore l' ingegno aguzza,

E nel caso, in cui siamo, ch' è disperato,

Un

Un ripiego mi sono immaginato.
Tor. Oh folle buono!

Rof. Il cor d'un avaro

*Sorprender non si può se non coll' ora;
Per l'affar d'un tesoro,
Penso introdurme in casa travestito.
Prima che segna dei sposi al rito,
Voi state dunque all'erta. il Fratello uscirà.
Fare pur che da me venga ben presto
Che feco lui vò concertare il resto.*

Tor. L'idea non mi dispiace.

Cof. A mio Fratello

*Corri Tortora, dunque,
E fannelo avvertito.*

Tor. Me ne vado a svegliarlo

Se pur dormisse ancora.

In verità, signora,

Che ne ho consolazione;

E anch'io darò una mano all'occasione.

Io son fatta di buon core

Compatisco gli Amoresi;

Ed in genere d'amore

Tutto s'ha da compatir.

Non è il core solamente,

Che ferisce il tristarello,

Ma ferisce anche il cervello,

E così ne fa impazzir. (PARTE)

Rof. Ritorna a lusingarsi

*Il povero mio cor... Ma à questa parte
Con faccia tosta, tosta,
Mio padre già s'avanza.
Mi vado a ritirar nella mia Stanza.* (P.

S C E N A II.

Orgasmo solo.

Frà la bile, e l'amore,
E fia cento pensieri intorno al fatto
Della notte passata,
Non ho ancora dormito. Io però giudico
Di dover simular. Perchè se giunge
Macobrio a ben capir tutta la cosa,
Più mia Figlia non sposa; e l'occasione
Io perdo di levarmela d'intorno
Senza un soldo di Dote;
Anzi di più, dovrei per mio delirio
Spendere a mantenerla in un ritiro.

S C E N A III.

Macobrio, e detto.

Mac. O H! Suocero mio caro,
Avrete ben dormito,
Per quanto mi figuro, e digerito?
Org. Sì sì ho dormito bene.

Ma per quel che poi sia la digestione,
Tengo ancor quà indigesto un buon boc-

Mac. Un cappone? che diavolo! (cone
Mangiat solo un cappone! E quanto vino
Vi siete tracannato.

A T T O

34

Org. Eh, che ubbriaco mai non son io stato.
Mac. Si siete stato? dove? ad ordinare

Le ceremonje? Avete fatto bene.

Ma ancora ho da sapere

Quel che saper desidero; cioè quello
Che facesse la sposa col mantello.

Org. Eh, vi dirò; così per allegria
Andava in compagnia
Da una nostra vicina.

Mac. Eh?

Org. Dico in compagnia, che se ne andava
Da una nostra vicina?

Mac. Ah, siete sordo? E chi vi cerca adesso
Se la posta è vicina)

Org. E chi è quello, dich' io,
Che di posta ha parlato?
Perchè il vostro Cornetto
Non portarvi con voi?

Mac. L' ho nella mia valligia.

Org. Perchè nella valligia, e non in mano

Mac. La notte sì, mà il giorno

Bisogno grazie al Ciel non ho di corno.

Org. Dunque adesso capite?

Mac. Dite pure... Via dite.

Org. In somma già v' ho detto,

Che riguardo al mentello,

Era per far del chiaffo in compagnia

Da una nostra vicina.

Ora d' altro parliamo:

Son

Son per questa mattina

Le nozze stabilitate.

Mac. Io Nò sicuro.

Org. No sicuro? di che?

Mac. Non ho intenzione

Di voler mai far lite.

Org. Eh! chi volete

Che discorra con voi? Quanto un incudine

Voi siete sordo.

Mac. Il male; caro Saocero,

E' che voi siete vecchio,

E siete balbuziente;

E per lo più bisogna indovinare

Quel che vogliate dir nel favellare.

Org. Che rabbia che mi viene!

Mac. E volete vedere,

Che tal non sono in fatti,

Ma che voi più di me forse lo siete?

Io vi ripeto adesso netto, e schietto

Tutto quel che fin or mi avete detto.

In primis vi domando

Se digerito avete,

E voi mi rispondete.

Org. Che tengo qua un boccone,

Mac. Boccone nò: cappone

Org. Boccone... Mac. Via farà.

Passiamo questa quà,

Perche non vò altercar,

G a

La

A T T O

La sposa io poi vi chiedo
Perchè tenea il tabaro;
Voi Suocero mio caro,
Mi date per risposta:
Vicina e a noi la posta...

Org.

Mac.

Ah, ah, ah, ah, ah, ah,
Nemmeno questa quà?
Mi fate riscaldar...
E quella della lite,
Del che non m' ho sognato?

Org.

E quel che non capite,
Ma fate l' ostinato?

Mac.

Voi siete pazzo, amico...

Org.

Voi siete sordo, io dico.

a due

(Finiamola, finiamola;

(Che non mi vò arrabiar. *Mac. par.*

S C E N A IV.

Orgasmo, poi Laurina con Cestello di fiori.
Or. *S*i può trovar di peggio! E veramente
Sordo stolto, ostinato e impertinente
Ma senza dote. E questo il contrappeso
Ad ogni suo difetto;
E il senza dote esige un gran rispetto,

Lau. Signore, compatite,
Se mi prendo l' ardire d' inoltrarmi.

Org. Sì cara, anzi venite a consolarmi.

Lau. Questi fiori ho raccolti
Per donarli alla Sposa;

Ma poichè ritirata

Stà

S E C O N D O 37

Stà ancor nella sua Stanza, a quel ch' io sen-
A voi per non turbarla io li presento. (to
Org. Capperi sono belli.

Fate ch' io un pò li annasi... O gioja mia.
Che odore. (stranata.

Lau. Sanitate il Ciel vi dia.

Org. Grazie grazie carina,

Dateli quà con tutto il cestellino,
Che li vado a ripor sul tavolino...
Eh? non partiste già.

Lau. (Scoprir terreno

Vogl' io se mi riesce.) Oh, in quanta pena,
Che tutta notte io fui, signor Orgasmo,
Per cagion vostra,

Org. Sì? per me? Lau. La bile

Vi aveva riscaldato;
Ma tanto e tanto a ben guardarvi in cera.
Una rosa sembrate in primavera.

Org. Dite davvero? Voi mi consolate.

Ho voluto aggradirvi,
E mi sono acchetato,
Ma quanto a mio figliuolo, oh questo poi
Vò che doman se n' vada al Reggimento;
E se non vorrà andarvi,
Farò che la pattuglia se lo prenda,
E il manderò in America.

Lau. E poi? Org. E poi, mia cara,

Voi del vostro facendomi

Un' ampia donazione,

Per

Per quel che nascer può caso di morte,
Diverrete sul fatto a me Conforte.

Lau. (Che maniera obbligante!)

Org. Eh! ci pensate?

Lau. Penso, che questa in vero

È per me una fortuna, e vi ringrazio;
Ma poi riguardo al figlio,
Che volete mandar da voi lontano,
Io non devo accettar la vostra mano.

Org. Anzi meglio.

Lau. Anzi peggio. Ecco, la gente

Mormorando dirà,
Che scacciato restò per colpa mia:
Ch'io per far, per cercar, per comandare,
Per voler, per tentar...basta: sapete,

Che le lingue indiscrete
Non si pon trattener; e non vogl' io,

Ch' abbiaisi a mormorar per conto mio.

Org. Ma dunque? Lau. Saria meglio,

Ch' egli restasse in casa.

Org. In casa! E non sò io,

Che è di voi innamorato?

E non farebbe questo

Metter, con riverenza, la tartuffola

Dinanzi al porco? Oibò.

Lau. Così farebbe

Quand' io fossi una pazzza

Senza riputazione.

Con

Con vostra permissione! fingendo esser fidato.
Org. Piano, Laurina. Lau. Io Vedo,
Che di me avete poco buon concetto;
E ch' io vi sposi? Oibò.

Un che di più mi creda io troverò.

Org. Ma aspettate. Che diavolo,
Tosto prendete foco Orvia, anche in questo
Vò fare a modo vostro.

Qui alle Nozze, mia cara, io dunque voglio,
Ch' oggi ve ne restate;
Perche coll' occasione,
Che qui viene il Notaro, io voglio ancora
Che per noi due stenda il Contratto, e spero
Cara Laurina mia
Che starem tutto il giorno in allegria.

Allegra Laurina

Verranno Forelli

Tedeschi, Francesi,

Pollacchi, Inglesi

Nel cor vi si desti

Un stabile ardor.

Udrassi la frusta

Cic... ciac... cic... ciac...;

E ognuno s'aspetta

Gran gente, e rumor,

Deh per pietà sol pensa

allo Sposino ancor.

scr-

Laurina, poi Rosalinda, e Stefanello.

Lau. Per salvar Stefanello

Non c' era altro espediente:

Ma nell' imbroglio poi son io al presente;

Perchè il buon vecchiarello

Permi in diro si crede oggi l' anello.

Ros. Oh, Laurina! voi quà.

Ste. Laurina nelle stanze

Di mio padre si trova?

Lau. A voi, Signora,

Ho quei fiori portati.

Giacchè siete oggi sposa.

Ros. Per me, cred'io, che non farà tal cosa.

Laur. Non farà. *Ste.* Non farà.

Lau. Pur alle nozze

Anch' io sono invitata.

Ste. Con mio padre

Dunque avete parlato?

Lau. Infin ad ora,

Stetti certo con lui. *Ste.* Da solo a sola?

Lau. Da solo a sola.

Ste. E di che v' ha parlato?

Ros. Avrà fatto con lei l' innamorato.

Lau. Questo è vero. *Ste.* Sì? è vero! E voi?

Lau. Ed io

Ho risposto a suoi detti.

Ste. Ma in qual modo? *Lau.* In quel modo,

Che

Che si dovea rispondere Ste. Cioè?

Lau. Cioè.. Ste. Ma via,

Voi mi fate morir di gelosia.

Lau. Eccovi presto presto

La conclusion del fatto:

Di nozze fia me, e lui segui un trattato.

Ste. Che? fia voi, e mio padre?

Lau. Sì, fra me, e vostro padre.

Ste. Ah. giusto al Cielo! (battendo con forza il piede per terra in questo Orgasmo in disp.

Lau. Piano signor Gradasso:

Tutto prima ascoltate,

E poi pestate i piedi, e bestemmiate.

Orgasmo e Detti.

Org. Per la testa i piedi per terra,

Per la testa nel muro anche se vuoi,

Che sposi, signorsì, faremo noi.

Ros. (Resto sorpresa?)

Ste. (Attonito qui resto!)

Lau. (Ah, che qui sopraggiunto è troppo pre-

Org. Non serve il farli d' occhio. Tutti due,

Rispettarla dovete.

E tu in particolare

Dipendere da lei.

Lau. Il Signor Stefanello

Mi troverà in effetto

Per lui tutta premura, e tutta affetto.

Sò

42
 Sò ben che differente
 Del tutt' anzi mi crede;
 Perchè tutto non sà, ne il cor mi vede,
 Ma di quello, che ho fatto io non mi pento.
 Ed ei motivo avra d' esser contento.
 Questo cor, ch' io serbo in petto,
 Voi sapere a chi è impegnato.
 Son costante nel mio affetto,
 Son sincera nell' amar.
 Voi sapendo qual' oggetto,
 Il mio cor così incarena,
 Senza tema, senza pena
 Mi dovreste riguardar...
 (Non vorrei che s' accorgesse.
 Io vorrei che m' intendesse
 Senza aver da palpitar.) *parte.*

Org. Sappi, che a quella giovine
 Devi essere obbligato,
 Usale ogai riguardo, e la rispetta,
 Altrimenti l' America t' aspetta. *(parte.)*

S C E N A VII.

Stefanello e Rosalinda.
 Sse. **C**i andeò volontario,
 Ci andeò, si signore,
 Pria che star qui con un verme al core,
 Laurina disgraziata, *Ros.* Eppur io credo,
 Che vi agitate in vano:
 Il parlar di Laurina ha qualche arcano.

Stef.

Stef. Qual arcano può avere?
Ros. Io, che son donna,
 E fuori di passione,
 Comprendo, che ha parlato
 Così per soggezione.
 Andatevene a lei, da solo a sola
 Potrete sincerarvi.
 L' affare del tesoro,
 Che restò stabilito,
 Facele pur saper. Qua Felicino
 Deve arrivar fra poco; e se Laurina
 All' inganno acconsente,
 Staremo tutti insieme allegramente.
 Quando in dito avrò l' anello
 Certo allegra io voglio star.
 Non vi state, mio fratello,
 Non vi state ad affannar.
 Colla vostra amorosetta
 Voi farete ogn' or felice;
 Ed il core a me pur dice,
 Che finito ho di penar.

Quando ee.

Dall' amante ad un marito
 Lo sò ben, che v' è divario;
 Ma un marito è necessario
 Per aver da sollazzar.

Quando ee. (parte.)
 Sse. Non sò che dir. Mi trovo in mille affanni

Mi

Mi pare, non mi par, credo, e non credo:
E con il cor tremante
Vado per sincerarmi in questo istante. (p.

S C E N A VIII.

Gabinetto.

Orgasmo, Tortora, ed un Servitore.

Org. S' Signora, le nozze (a Tortora.

Sì fan oggi, e pertanto
Nelle occasioni intendo,
Che non s' abbia da dire ch' io non spendo.

Tor. (Che miracolo e questo!)

Org. In otto noi faremo;
Ma basta che il bisogno sia per sei;
E uno scudo bastante io crede rei.

Tor. Si mangierà assai poco.

Org. Sì fan delle pietanze
Cariche di buon lardo,
Perchè ai primi bocconi
S' abbiano da saziar anche i ghiottoni.

Tor. Ottima è l' invenzione...
Ma mi sento chiamar... Con permissione (p.

Org. Sarà tua cura poi poi ritorna. al Servitore
Il dar da bere a tavola;
Ma non ne dar se replicatamente
Non ti vien ricercato;
E che il vin sempre sia molto adacquato.

(il serv. parte. In questo Tortora.

Tor. Signor, un di Levante

Vi vorrebbe parlar con gran premuta.

Org. Con gran premura? Io tengo veramente

In quelle parti un mio corrispondente...

Fallo venir... Ma osserva (Tortora parte.

Che nel passar la sala, o le altre Stanze

Non si pigliafesse qualche cosa... Il mondo

E' pieno di burlanti...

Chi diavolo è costui che viene avanti.

S C E N A IX.

Felicino vestito all' Indiano, ed Orgasmo.

Fel. Alama mi lecca;

S Macacca rebecca,

Urgasma ti Kà,

Houlà b-balà.

Org. Niente affatto capir.

Fel. Riverir, riverir.

Org. Ah, ah!... Ma non parlate.

Un pò più intelligibile?

Fel. Qualche cosa Italiano

Imparato a Melucca

Da Mercante, che in testa avea perrucca.

Org. Venite forse adesso

Dall' Isole Molucche?

Fel. Sì Molucche vegnir.

Ma tu prima mi dir se Urgasma sia,

E ti guardara no me dir boscia.

Org. Urgasma, Urgasma, cioè a dire Orgasmo.

Fel. Houbalà. (abbracciandolo forte.

Fel.

Org. Ah! ah!

Fel. Tu gran fortuna!

Tu aver oro! aver oro! (abbrac. come sopra.)

Org. Oibò. Son pover uomo. (Ah, che coitui.

Vuol strozzarmi: e rubbarmi!) io vi ripeto

Che sono un pover uomo, e no aver oro.

Fel. Star zitta... Sìa in tua casa un gran tesoro

Mia Scienzia de Molucche aver saputo;

E apposta qua venuto

Per ti far ricco.

Org. Che? tornar a dira:

Ti ricco mi facira?

Fel. Facira. In tua cantina

Star più granda che Tina

Caldara de diamanta, e de rubina?

Munita d' oro tanta in gran fagotto,

Che muli non portar se star in otto.

Org. (Felice me! che sento!)

Ma come voi sapita,

Che star questo tesoro in casa mia?

Fel. Mia Scienza, Astrologia.

Org. Oh siate il benvenuto

Mio caro Houbabalà! (abbracciandolo.)

Ma il tesoro a cavare come si fa?

Fel. Aver fatica tanta,

Perchè diavoli star cento cinquanta.

Org. Cento, e cinquanta diavoli?

Bagattelle!

Fel. Ti niente aver paura,

Per

Perchè far mia fattura: e star momento
Ora di mezzo giorno.

Org. Quand' è così, sospendo

Per oggi il spatalizio,

Che mi preme assai più questo servizio.

Fel. Lassar che in tua cantina

Mi andar adesso a far disposizione.

Ma guardar che persone

No venir a spiar.

Perchè perduto star. Quando star ora

Mi ti chiamar, e ti trovar compagno,

Ma che sia de to età,

Perchè dua assitenti

Bisognar, che mi aver sempre presenti.

De tua ricchezza tanta

Non poter dir di più.

Ricchezza tal no vanta

Gran Regno de Perù.

Quando ti star al calo

De tutto penetrar,

Così restar to naso,

E ciglia così far.

(parte.)

Org. O che gran forte! Vengo ad insegnarvi

Dove sia la cantina,

Ma non vorrei perde che il Molucchino

Standosi solo mi bevesse il vino. (parte.)

Giardino.

Ste. Dunque, cara Laurina,
Mi posso assicurar, che i vostri detti
Son del tutto sinceri? E se mio padre
Di sposarvi suppone,
Questa non è per lui, che un'illusione?

Lau. E' illusione certissimo
Come fù, già v' ho detto;
Scacciate pur dal seno, ogni sospetto.

Ste. Oimè! ritorno in vita!
Conosco, che mi amate,
Obbligato vi son ma tutto è vano
Se di sposa non date a me la mano.

Lau. Se diceste da vero,
Si potrebbe anche far. Ma vostro padre?

Ste. Ci starà coll'inganno.
Nel caso in cui noi siamo,
Ch'è, un caso disperato,
E' lecito d'aver ricorso all'arte,
Ma dobbiam far ciascun la nostra parte.

Lau. Spiegatevi un pò meglio.

Ste. Meco venir dovete
Dove con mia sorella
Per una buca fatta fare adesso
Al pollajo vicina
Discenderemo giù nella cantina.
C'è là Felicino,
Che tutto ha preparato

Per

Per creare un tesoro, immaginatio;
Onde con tal pretesto...

Basta: andiamo, che poi vi dirò il resto.

Lau. Capisco, e non capisco;

Di sì direi, ma dirlo io non ardisco.

Si fanno dei propositi

Facilissimamente, e dopo fatti,

Il proverbio ch' io sento,

E quello poi che vanno i stracci al vento.

Ste. A tutto ho già pensato

Non mi manca un buon stato

Colla sola legittima.

Per tutto il resto poi,

Quando sposa mi state,

Ch' io mi penta giammai non dubitate.

Giuro a quei vaghi occhietti,

Ch' v' amerò costante;

E qual vi sono amante,

Sarò marito ancor.

Un sì da quei labretti

Questo mio core aspetta,

Dite di sì, furbetta,

Fidatevi al mio amor...

Mi rusinga quel farmi d'occhietto;

Mi consola quel dolce risetto;

Via, sì, sì, d'accordo noi siamo:

Cara, andiamo senz' altro timor.

(ela prende per mano, e partono insieme.

D

SCE.

A T T O
S C E N A XI.

Luogo sotterraneo ad uso di cantina con foro in prospetto, il quale dà ingresso ad altro sotterraneo.

Macobrio, ed Orgasmo ~~entri~~ due, con l'antenna in mano, e portando badili, zuppe, ed altri strumenti.

Mac. Dove se ne andiamo?

E A ricercar Scorpioni?

Org. Date quà. (1) All' orecchio (1) (prende la lanterna di mano a Macobrio, e gli altri strumenti, e tutto pone in serra.

Accostate il Cornetto. (forse all' orecchio.

Mac. Eh, non serve: ci sento.

Org. Ad io vi dico,
Che non mi vò sfidare,
Perchè si tratta qui d' un grand' affare.
(Mac. cava di saccoccia il Cornetto, e se lo accosta all' orecchio.

Sentite: qua si tratta

Di cavar un tesoro.

Mac. Dove? Org. Quà. Mac. Quà in cantina.

Org. Dalle Molucche apposta

Per questo è giunto quà.

L' Astrologo famoso Houbabalà.

Mac. Uh, che caso! Un tesoro? Ed ancor io Averò la mia parte?

Org. Il due per cento. Ei vuole due Assistenti; Ed io non vò fidarmi che di voi.

Mac. Ma c' è nell' un pericolo? Che

S E C O N D O. 51

Ch' è dò io?.. Non vorrei.. Org. Per un tesoro Non si b' dà a pericoli...

Ma Houbabalà già veggio a noi venire.

Coraggio, ardite. Mac. Si coraggio, ardite.

S C E N A XII.

Feliciano, e Detti, poi Stefanello, Lanrina, Rosalinda, e Tortora ~~tutti~~ 4. travestiti,

Org. Venga il famoso Astrologo,
Maf. 42 V Che a tutto pronti siamo,

Per altro vi preghiamo

Non farei spaventare.

Fel. Voi niente aver paura
De' ombre, che star vento,

(Voi fai dallo spavento

che avessero a crepar.)

Mac. Che cosa ha detto adesso?

Org. Che non abbiam timore.

Fel. Ombre che aver possesto

Andar ad invocar. (va a fare alcuni

Mac. E adesso cosa ha detto? (segni.

Org. Che l' ombre vò a chiamar.

(Eppure già m' aspetto:

(Di avere da tremar.)

Fel. Per Kaniski, Kanuska, Kakis,

Per Kin, Kin, Skequeras, Skiquiris,

Ombre, a noi gran tesoro scoprir.

Mac. Uh, che l' ombre già vedo per viaggio

Org.

Org. Non si tremi, coraggio, coraggio.
 a 2 Non le fate più innanzi venir.
 Stai (Ben felice sarà chi ritrova
 Lan. (Quel tesor che nascosto qui sta.
 Ros. 44 (Di cavatlo venite alla prova.
 Tor. (Chi lo trova felice sarà.
 Fel. Per Kanuska, Kanuska, Kaka,
 Mi dir sìto mostrarmi dov' è.
 Li. 4. sed. Il tesoro l'abbiam sotto i piedi; (P.
 Fel. Cavar terra presto, presto,
 Org. A scavare andiamo là. (a Mac.
 Mac. A scavare? son quà lesto.
 Org. 42 (La mia parie)
 (Due per cento) già sì sà.
 Org. Cava. Mac. Cava.
 a 2 Profondiamo.
 Org. La fatica non mi pesa.
 Mac. Seguitiamo. Org. Seguitiamo.
 Fel. Abbastanza così star. (si vede di
 innalzarfi a poco a poco una grand' Urna dorata
 (Viene, viene... Oh che portento!)
 Org. 42 (Che tesoro che contento!
 Mac. (Io mi sento consolato.
 Fel. Vada Urgasma con martello,
 Con tenaglia con scalpello...
 Org. Vado rotto, Signor sì... (mentre va per
 aprir l'Urna, n'escue una vampa di foco, ed in
 Abisso morto! non spedito! (questo
 Affatto resto qui. Lan.

Lan. La mano non inoltri
 Un brutto vecchio avaro.
 Ma un volto a me più caro
 L'Impresa ha da tentar.
 Org. Se di me più bello siete,
 Voi potete dunque andar.
 Mac. Signor sì, ch'io vò provarmi...
 Ma già tremo all' accostarmi...
 (mentre va per aprire segue come sopra
 ed in questo Stefanello.
 Chi son morto! La perrucca
 Già tutt' arsa ebbe a restar...
 Sto. Orgasmo del tesoro
 Non avrà mai il possesso,
 Se non soscrive adesso (in questo
 Ref. Tor. con Calamaro.
 Due fogli, che son qui.
 Ref. e (Macobrio deve anch' esso
 Tor. 42 (Adesso far così!
 Org. Mic care ombre, amate.
 A scriver son pronto
 Ma prima spiegate
 Quel che ho d' affermar.
 Sto. La nostra cauzione,
 Che al grande Plutone
 Dobbiam consegnar.
 Org. E in forza di questa
 Quel ch' ora ricevo
 Io rendre poi devo Fors'

Fors. anche col prò?
 L'Omb. a 4. (Oibò. signor no... (Mac. scrive
 Org. Soscrivo ed affermo.
 Lass. (La cose vā bene)
 Ste. Lo stesso conviene,
 Mac. Che voi fate ancor. (a Mac presifegli
 A me? ... Cos' è questo?
 Org. Scrivete quā presto.
 Mac. Che cosa? Org. Macobrio,
 Et exiera, & exiera. (facendolo scrisse
 Ros. (Non ho più timor.)
 L'Omare. In pace restate:
 Di quā se n' andiamo;
 E quale il trovate
 Vi resti il tesor. (fingono partire
 seco. portando le lanterne.
 Org. Mac. Buon viaggio, ombre amate,
 e Fel. Ve l' dico di cor.
 Or. e Mac. Buona notte. Qua all' oscuro
 Ci han lasciato, e n' ho spavento...
 Dove siete? Non vi sento
 Il mio caro Houbabalà,
 Org. Chi mi tocca?
 Laur. Un' ombra io sono,
 Che cercando vò un' Avaro,
 Perchè a fargli mi preparo
 Una burla come vā.
 Mac. Chi vā là?
 Ste. Sono un Folletto, (all' orecchio

Che ad un sordo maledetto
 Una burla voglio far,
 Io ci sento ottimamente,
 Non son quel che vā a cercar.
 Org. Ah! chi è quā?
 Fel. e Ros. Siam due Arpie.
 Laur. e Ste. (Due Vecchiacci ricerchiamo
 R. e T. e a 4. (Per voler strappargli il cor.
 (Io per me chiedo perdono,
 (cercando d' imitare la voce de fanciulli.
 Or. e Mac. (Fancilletto ancora io sono,
 (Dodici anni non ho ancor,
 (Si preparino i bastoni,
 (Che codetti due Vecchioni
 (Certamente sono quā:
 Or. e Mac. (Scongiurate; Scongiurate,
 (Maledetto Houbabalà.
 Totti. Piano, piano, pian, pianino
 Alla porta m' incammino
 Per andarmene di quā...
 Tocco... sento... Chi vā là?...
 Volterò di quā pian piano,
 Cercherò di star lontano...
 Tocco... sento... Chi vā là?
 Eh. non serve più il ritegno!
 Urta, piglia, para. scocca,
 Tocca, sì, tocca a chi tocca
 Voglio andarmene di quā. (p.
 Fine del Atto Secondo.

ATTO III.

SCENA I.

Camera.

Macobrio poi Orgasmo.

MAladetto il tesoro e quando mai ne
Ci sono entrato! in questa confusio-
Del sotterraneo a caso
Ho trovata l' uscita.

Ma ancor non sò com' ella sia finita.
Non trovo alcun più in casa,
Non sò a chi ricercar; ed è accaduto,
Ch' anche il Cornetto ho colà giù perduto.

Org. Povero Orgasmo! L' Ombre
Eran tanti forfanti travestiti,
Che con Houbabalà sono fuggiti!
Sù, e giù per la Casa
Cerco, e non trovo alcuno;
E temo certamente,
Che venga tutto il mal dalla mia gente...
Ma il Genero ecco là Macobrio?

Mac. (Io certo
Come sia non capisco.) (dase.
Org. Macobrio..Oh..Ohoh!(gridando all' orecchio.
Mac. Misericordia! (per fuggire.
Org. Sono io sono io.
Mac. Ma perchè non chiamar senza venire
Così improvvisamente
A gridarmi all' orecchio? Org.

T R E Z O

58

Org. Ma non v' ho io chiamato?

V' ho chiamato, vi dico.

Mac. Dico, dico. Anch' io dico, che benissimo
Potevate chiamar, Questa è insolenza.

Org. Sì, via. Bisogna purch' io abbia pazienza!

Mac. Almeno; Signor Suocero carissimo,
Dopo avermi in tal modo
Fatto già spaventar senza alcun frutto,
Vorrei del fatto un poco essere ikrusto..Org. Bibanti, scellerati,
In Casa mia introdotti
Per subbarmi frattanto,
Che laggiù noi stavamo.
Per verità fin' ora
Dappertutto ho guardato,
E non trovo che manchi alcuna cosa;
Ma però tremo, e palpito.Che non ritrovo alcun della mia gente,
E quà... Ma voi, già non capite niente.Mac. Niente? Ci dite niente! Io per me dico
Ch' è qualche cosa; e bramo
Di saper quel ch' è stato

Org. Ma fin ad ora, e di che v' ho parlato (forse).

Mac. Di che avete parlato? Avete detto,
Che non è niente.Org. Oh, Ciel, dammi pazienza!
Il Cornetto dov' è?Mac. Perduto, Org. Oh meglio!
E come s' ha da fare □ far.

A farvela capire? *Non ho mai... un... altro... modo...*
 Mac. Parlate pur ch' io vi starò a sentire.
 Org. Eh, sì, ch' io vò sfidarmi,
 Ovver farmi crepare *un... altro... modo...*
 Una vena nel petto! *non ho mai... altro... modo...*
 Aspettate, alpettate.
 Per farvela capir senz' altro imbroglio,
 Quel ch' io dire ilo scriverò in un foglio *(por-
 zada se un Tav, col bisogno da scriv. e due sedie.*
 Mac. Vuoi scrivere? Che scriva. Sarà meglio
 Ma s'egli scrive mal quanto mal parla
 Stenteremo la cosa a rilevarla,
 Org. Quà sedete... sedete Mac. Siedo.
 Org. Avete gli occhiali? Mac. Sì, gli occhiali.
 Org. Benissimo. Leggete,
 Quello ch' io scrivo.
 Mac. Leggerò: scrivete. *(si mettono gli oc-
 chiali, ed Org. comincia a scrivere.*
 D. e. el. del t. e. te. loro.
 Org. Ch' io finisca il periodo lasciate.
Eran tutti bimbanti coloro (scrivendo.
Quà venuti così per tradir.
 Mac. Uh! bimbanti? Là dice bimbanti.
 E che han fatto?
 Org. So... sono... feg... gi... si... *(scrivendo.*
 Mac. Son fuggiti! Ma l'oro, e i diamanti?
 Org. Tutto, tutto hanno fatto sparir. *(scriv.*
 Mac. Oh cos'petto!... Ma Suocero caro
 Grande e grosso più ancor d'un Somaro,

Vilasciate gabbar in tal modo?
Non ho mai... altro... modo...
 Ah ah ah, ah ah ah,, me la godo! ...
 Ma mi duole però che di spasimo
(Per voi quasi ebbi, anch' io danno-
 Org. *(Ha ragione, non so cosa dir. (rir.*
 Mac. Or sapere ancor vorrei
 Dove sia la sposa andata.
 Dappertutto l' ho cercata,
 Ed in casa alcun non c' è.
 Org. *(Questo è quel che dico anch' io.*
 Mac. Cosa dire? Org. Quà sedete...
 Org. Ce... ach... e... che non sa... pe... te...
 Niente... affatto... mal... par... di... me...
(Quà mi viene un batticore;
(E mi sento dal timore
(Agitar da capo a piedi (falsa.
 Mac. D' un' altra cosa poi mi sovviene.
 Noi sottoscritte due carte abbiamo
 Quel che contengano noi non sappiamo
 Org. Un altro spasimo, quà ho da provar.
 Mac. Son due Cambiali, più non ne dubito.
 Che a vista subito s' han da pagar.
 Org. Ah! soccorremi: mi vien la sincope.
 Se questo accademi, mi vò a strozzar.
(Ah, che gira il mio cervello!
(Come fa un molino a vento.
(Girà, girà: già lo sento,
(Ch' è vicino a delirar!
(Non tardiamo, ma si vada (falsa

ATTO

(A cercar per ogni strada
(Di poterci assicurar. (parlano

SCENA II.

Cortile rustico della Casa di Laurina.

Rosalinda, Felicino, poi Tortora.

Fel. Utto felicemente

Se n'è andato fin ora.

Il Notaro già stende

Del Matrimonio l'atto;

E chiamati faremo quando sia fatto.

Ros. Ma quando si opponesse

Mio Padre, ed il preteso

Sposo, che di mio Padre ha la promessa?

Fel. Ecco un de' due fogli,

Che abbiam fatti segnare ai buoni vecchi.

In questo ritirando

La promessa già fatta,

A me vi dà in sposa;

E conseguentemente

Macobrio sottoscritto a ciò acconsente.

Ros. Và bene, và benissimo.

Tor. Signori, entrate in casa;

Andate a sottoscrivere;

Che il Notaro ha finito.

Fel. Andiamo tosto.

Ros. Andiamo.

Sicura veramente ora mi chiamo.

(parla con Fel.) Non

Tor. In questa cosa poi

TERZO.

61

Non c'è niente di male.

Finalmente si sposano

Nelle debite forme; ed anch' io penso,

Che restando con essi,

Potrò far molto meglio i miei interessi. (p.

SCENA III.

Laurina, e Seefanella.

Ste. Il tutto è fatto. Ecco qui l'atto esteso

Delli nostri Sponsali.

E' questa l'altra carta,

Che giu nel sotterraneo abbiam carpita,

Dove assente mio Padre,

Al nostro Matrimonio;

E Macobrio ci stà per testimonio.

Laur. Meglio andar non poteva.

Siamo Marito, e Moglie,

Giacchè voi vi degnate

D'una rustica mano.

Per altro vi assicuro,

Che alla Cittade, ed in conversazione

Da Donna saprà far di condizione.

Ste. Brava la mia Laurina.

Ma alla Cittade ancora

Io per altro vorrei,

Che se basse la dolce mia compagna

Tutti i costumi bei della Campagna.

Laur. V' intendo. Del mio core

Non temete. Sincera,

Felele, riconoscente, ed amorosa

Ogn' ora vi farà la vostra sposa. non
 Stef. Dimmi pria se in mezzo al petto
 Idol mio ti batte il core,
 Poi dirò se senti amore
 Se sperer pos' io pietà.
 Ah pur troppo ho Dio lo sai
 Che mi balza il cor in seno
 Ma il mio cor di dubbi è pieno
 E risolversi non sà.
 Dunqne vado
 Lau. Vado anch' io
 a 2. Ah perchè m' arresto. oh Dio
 Perche il più tremendo va
 Lau. Se' fedel ma in van si areva
 Vero amore, e fedeltà
 Stef. Ah crudele ma eh come giova
 Favellar di fedeltà
 Lau. Senti, senti il cor mi dice
 Che tu m' ami, che tu speri
 Stef. Ah! ch' ascolto chi m' infelice
 Dolci accenti lusinghieri
 a 2: E impossibil nel mirarti
 Non languire non amarti
 Non scatir tremante il cor
 a 2. Cara, ogn' aspro affanno
 Cara, si discacci in questo giorno
 E scherzando a noi d'intorno
 Voi liceo il Dio d'amer.

S C E N A U L T I M A.

Rosalinda, Tertora, e Detti, poi Orgasmo,
 e Macobrio.

Fel. Presto, presto, Cognato...

Tor. Mettetevi alla guardia...

Ros. Nostro Padre

Col Sordo se ne viene.

Ste. Nostro Padre col Sordo

Possono ben frillare;

Ma quel ch' è fatto, è fatto.

Lau. Prepariamoci tutti

D' accordò a inginocchiarcì

Per moverli a pietà.

Facciam bene la Scena. Eccegli quà.

Org. Ah, bricconi! Vijoovo! Or quà; rendete

Conto un pò dell' inganno. Manifesti

Tutti gl' indizj sono,

Che i rei voi siete...

Ste. Ah, Signor sì. Perdonò. (s' u' tis' iug.

Org. Come perdonò!... E qua Laurina ancora

A impetrar per costoro ingnocchiata!

Lau. Signor sì, perchè a lui son' io sposata.

Org. Ah mio figlio! Oh ribaldo!

a 2 Pietà!... altri 2 Pietade!...

Org. E qual pietà! Ma voi. (a Fel.

Chi siete e cosa fate

Inginocchiato là?

Fel. Sono il suo Sposo, e sono Houbabila.

Org.

Org. Ah, scellerati! ah indegni! Alla giustizia
Oh non son chi sono,
Se non faccio... (per partire tutti si alzano per
a s Ah, Signor, pietà, perdono! (trassenerlo
Org. Ma che?...
Laur. Per carità.
Org. Ma...
Ste. Perdonate.
Org. Ma...
Ref. E' amor.
Org. Ma...
Del. Il destino.
Org. Ma nemmeno volete
Ch'io parli? Or quà: mi dite
Dove sono i due fogli
Sottoscritti da noi?
E che cosa contengono?
Ste. Non son che il vostro assenso
Per i nostri reciprochi Sponsali.
Org. E non son due Cambiali?
Ste. Signor no.
Org. (Manco mal!)
Mac. Voglio anch'io poi
Saper quello che pian dite fra voi.
Org. Falestatevi il tutto.
Ste. Signor sì, lo faremo.
Andiamo in casa, e tutto a voi diremo,

Esce.

Laur. (Della trama, dell' inganno
Ste. (Fù cagione il solo Amore.
Ref. a s (Vi preghiamo ben di core
Del. (A volcici perdonar.
Tor. ((Io mi sento dal dolore
Org. Tutto il seno a lacerar!)
Mac. (Mi par certo del rumore
Che si seguiti a parlar.

Fine del Dramma.

aria di Laurina che va nell' Atto Primo
in luogo di quella che dice, Lo sò ben e co.

Io non sò che cosa sia
Il piacer di far l'amore
Edegno, rabbia e gelosia,
Sempre stanno in torno al core;
E se mai per un momento
Nell' amar si trova pace
Poco dura il bel contento
E si torna a delirar.
Vadan gl' amanti
Vadan gl' amori
Vadan gli Giovani
Lungi da me.

48768